

IL CASO

Febbre da matrimoni nella domenica binaria in Usa, Giappone, Cina

A Las Vegas la Wedding Chapel di Ron DeCar è prenotata per 150 matrimoni da celebrare domani nelle cinque cappelle senza interruzioni. Per l'occasione sono stati ingaggiati extra Elvis Presley, portando il totale a sei: il sosia dell'ex-Re del Rock è il celebrante preferito dalle coppie che si sposano a Las Vegas. Un vero *tour de force* questa domenica dalla data «magica» in tutti gli Stati Uniti e il Giappone. Negli Usa i matrimoni programmati quest'oggi sono oltre 39mila. La data del 10/10/10 piace soprattutto alle coppie tecnologiche essendo un perfetto codice binario di uno e zero. Kevin Cheng e Coley Woppere, che abitano a San Francisco, stanno aspettando da due anni la data del 10 ottobre 2010 per celebrare il loro matrimonio che avrà come tema il linguaggio universale dei computer. E poi un dieci perfetto ripetuto per tre volte - come sottolinea Maria McBride, direttrice della rivista "Spose" - «è un grande augurio di buona fortuna». In Cina i numeri sono a cinque o sei cifre. Solo nel distretto di Haidian 1.200 sposalizi, dalle 6 del mattino, a Tianjing, regione del nord e con circa 12 milioni di abitanti, lista d'attesa per 5 mila fidanzati.

ne la ha spiegata il ministro della sanità cileno Jaime Manalich. «Saliranno prima gli abili, perché proprio coloro che salgono per primi devono essere molto lucidi e verificare tutte le tappe, raccontandole alla base della risalita». A proposito della tenuta psicologica dei 33 minatori: «Sono un po' euforici, un po' depressi - ha chiarito - ma per quello che stanno vivendo, stanno straordinariamente bene». «Gli psicologi dico-

I tecnici

«L'ultimo tratto aperto dalla perforatrice è stato il più delicato»

no che la loro reazione è normale». Ai giornalisti il ministro Golborne ha raccontato come i minatori avevano accolto l'arrivo della perforatrice: «con emozione, ma tranquilli, sereni».

Per i «mineros», aggiungono altre fonti, le pietre e i detriti caduti nel rifugio dove si trovano sono stati ricevuti con festa: «In quel momento per noi le pietre erano come caramelle... eravamo come dei bambini», ha commentato uno dei 33, Samuel Avalos. ♦

→ **Danubio a rischio** per una nuova ondata di liquami dalla fabbrica Mal
→ **Il premier Orban** parla di crepe nel serbatoio, previsto il crollo a nord

**Fango rosso, ancora pericolo
Attesa nuova marea tossica**

Nuovo allarme per i fanghi tossici in Ungheria. Lo ha lanciato il premier Orban. Potrebbe cedere completamente il serbatoio dello stabilimento di alluminio di Ajka e riversare altri 500mila metri cubi di sostanze velenose.

VIRGINA LORI
esteri@unita.it

È ancora alto l'allarme fanghi tossici in Ungheria. Da un momento all'altro potrebbe cedere del tutto la parete settentrionale del serbatoio dell'impianto di alluminio di Ajka, da dove cinque giorni fa è fuoriuscita quel milione di metri cubi di fanghi rossi e velenosi che hanno causato sette morti e più di 150 feriti.

La struttura si è indebolita e rischia di cedere da un momento all'altro in modo definitivo. L'annuncio è stato dato dallo stesso premier ungherese Viktor Orban. «La situazione è molto grave e non voglio creare grandi speranze» ha affermato in un'improvvisata conferenza stampa proprio a Ajka. «La scorsa notte il ministro dell'Interno - ha aggiunto - ci ha informati che sono apparse delle crepe sulla parte settentrionale del serbatoio, il cui angolo ha ceduto, il che rende probabile che l'intera parete crollerà».

Secondo il premier, sono 500mila i metri cubi di fango rosso che potrebbero fuoriuscire, ma questa so-



Un ponte provvisorio sul mare di fango

stanza sarebbe più densa di quella che ha già inondata la zona.

UNA DIGA CONTRO IL FIUME ROSSO

Per fermare il «fiume rosso» le autorità hanno cominciato a innalzare una sorta di diga di fango e pietre a Kolontar. A regime sarà un barriera alta quattro-cinque metri. Adesso sul posto è presente tutto lo stato maggiore del governo, a cominciare dal premier Viktor Orban.

Nella notte di ieri la polizia ha provveduto a mettere in salvo proprio gli 800 abitanti di Kolontar, oramai raggiunto dalla «marea rossa». I residenti del villaggio, che è il più vicino al serbatoio, sono stati ricoverati in un centro sportivo e due scuole. Per sicurezza sono stati allontanati dalla zona anche gli ope-

rai che lavoravano alla ripulitura dei luoghi inquinati. «La gente potrà tornare solo quanto la parete sarà rafforzata», ha detto il portavoce della Protezione Civile.

Ieri è stato dichiarato «chiuso» dalla polizia e dalla Protezione civile anche il comune di Devecser, che è stato in parte colpito dall'esondazione di fango rosso di cinque giorni fa. I circa 6.000 abitanti sono pronti all'evacuazione. Metà degli abitanti ha già lasciato il comune spontaneamente. Le autorità hanno messo a disposizione 127 veicoli militari, assieme a cinque vagoni ferroviari per il trasferimento della popolazione in aree sicure. Le forze dell'Ordine impediscono a tutti di entrare in paese. ♦

Cina, altri arresti a Pechino tra chi festeggia il Nobel a Liu

Si attende che arrivi conferma ufficiale. Oggi la moglie di Liu Xiaobo, il dissidente cinese che ha vinto il premio Nobel per pace, dovrebbe poter incontrare il marito nel carcere di Jinzhou, nel nord-est della Cina. Lo ha affermato un gruppo umanitario di esuli cinesi di Hong Kong citando il fratello della donna. Se-

condo la fonte, la donna, Liu Xia, scortata dalla polizia e accompagnata da altri familiari, è giunta a Jinzhou, a circa 500 chilometri da Pechino, dove è recluso il marito. Non si sa se al dissidente sia stata già comunicata la notizia della vittoria del premio Nobel. Quello che è certo è il pugno di ferro delle autorità cinesi

verso ogni possibile manifestazione di dissenso innescato dal conferimento del premio Nobel a Liu Xiaobo. Oltre agli arresti di venerdì sera sarebbero decine gli attivisti per i diritti umani posti in stato di fermo o in queste ore non rintracciabili. Lo conferma l'associazione per i diritti umani con sede da Hong Kong *China Human Rights Defenders*. Uno degli attivisti, Qi Zhiyong, ha detto all'agenzia tedesca Dpa che la polizia l'ha tenuto di fatto agli arresti domiciliari. «Volevo uscire per festeggiare (il premio), ma la polizia me l'ha impedito», ha raccontato. ♦